

## Nero e non solo in cifre

Dopo 4 anni la Caritas ha presentato la nuova edizione del libro «Stranieri a Roma»

Dalle schede di rilevamento dei 2 centri di accoglienza tutti i dati del fenomeno in città



Qui accanto e in basso a destra immigrati extracomunitari alla mensa gestita dalla Caritas al Colle Oppio. Al centro un ambulante sotto i portici di piazza Vittorio

# Colto, giovane e africano

## Identikit della galassia immigrati

Lasciano il loro paese con poche lire, la giovinezza e un titolo di studio. Emigrano dall'Etiopia, dallo Zaire, dalla Nigeria e dal Ghana. Uomini e africani, gli immigrati arrivano a Roma per scampare alle guerre o alle persecuzioni politiche, per lavorare o per studiare. Ad attenderli però, spesso c'è povertà, solitudine, razzismo. L'identikit dell'immigrazione nel nuovo libro della Caritas e della Siales, «Stranieri a Roma».

ROSSELLA RIPERT

Il cliché ricorrente annulla le loro vite, deformando i loro volti. Gli immigrati in transito a Roma, neri e non solo, hanno tratti ben diversi dall'immagine diffamante della schiera dei miserabili. L'analisi che emerge dallo studio realizzato dalla Caritas e dalla Siales (Società italiana analisi ricerche economiche e sociologiche) delinea una tipologia di immigrato ben diversa: chi arriva a Roma, prevalentemente dall'Africa, è una persona colta ed istruita, fuggita dalle guerre o dalle persecuzioni politiche, dalla miseria del proprio paese. In cerca di lavoro e di studio. In transito a Roma sognando l'America o il Canada. Vediamo alcune delle cifre della ricerca presentata ieri nel centro della Caritas di via delle Zoccollette, alla presenza di monsignor Di Liegro e del sociologo Franco Ferraroli.

**Chi sono gli immigrati a Roma.** Attraverso le schede di rilevamento della Caritas diocesana (2386 elaborate con il calcolatore) si delinea la provenienza degli immigrati arrivati a Roma ed approdati ai centri di via delle Zoccollette e di via Magenta. Gli stranieri che si sono rivolti nelle due sedi provengono da 54 paesi afroasiatici. Ben 2081 (87,2%) arrivano dai paesi africani: Etiopia (36,8%), Zaire (10,5%), Nigeria (5,6%) e Ghana (5,2%). Dal Senegal, Costa d'Avorio e Angola provengono solo il 3%, mentre l'immigrazione dai paesi asiatici sfiora il 12,8%. Il gruppo di immigrazione più numeroso (40%) arriva dall'Africa Nera (Nigeria, Zaire, Ghana) mentre le cifre divise per sesso svelano che gli immigrati sono prevalentemente uomini. Solo il 13% del totale infatti sono le donne immigrate appartenenti per lo più ai gruppi più numerosi e di più antica immigrazione, come ad esempio le etiopi e le eritree che raggiungono l'80%. Nell'onda più recente di immigrazione però (i flussi africani della Nigeria, Camerun, Zaire e Ghana) si comincia a registrare una presenza femminile più sensibile a partire dall'81. Il volto dell'immigrato, nero e non solo, che sbarca in città, ha i lineamenti giovani. Il 68% degli immigrati, infatti, ha tra i 20 e i 29 anni. Il gruppo etiopico è il più giovane: ha il 60% di ragazzi al di sotto dei 24 anni, 57 giovanissimi al di sotto dei 20 di cui 4 ragazze. Le giovani donne sono più numerose nella fascia di età tra i 20 e i 24 anni. Su 3.309 donne, 200 hanno meno di 25 anni. Il 67% delle schede registrate dai due centri romani svela che gli immigrati sono celibi o nubili. Solo 182 persone hanno bambini e solo 78 riescono a viverci insieme. La separazione dai propri affetti è un dato drammatico che viene a galla dalle

cifre: gli immigrati che vivono soli sono 2.102. Gli stranieri costretti a vivere lontani dai propri nuclei familiari sono soprattutto uomini (90%) e ragazzi al di sotto dei 20 anni (75,9%). Gli immigrati in transito a Roma hanno un elevato titolo di studio. Su 1320 persone, 992 (il 75,1%) hanno superato le scuole superiori o sono in possesso della laurea. Solo 28 immigrati non hanno nessun titolo di studio. Tra le donne, il 70,2% ha raggiunto il diploma superiore. Il 61% degli stranieri, inoltre, conosce più di una lingua, con prevalenza dell'inglese.

**Perché emigrano?** Le ragioni s'intrecciano, molte cause spingono a tagliare i ponti con il proprio paese. Su 1805 stranieri, con un'alta presenza di etiopi, il 32% è fuggito per motivi politici. L'emigrazione per motivi di lavoro riguarda invece gli abitanti delle zone Nord e Sud dell'Equatore (53%). Il 75% degli africani invece è arrivato a Roma per studiare e per migliorare le proprie condizioni di vita. Un sogno che spesso non si avvera.

**Come vivono in città.** Il 39% degli immigrati (solo il 9% tra le donne) sono costretti a vivere senza fissa dimora. Sono prevalentemente uomini, tra i 25 e i 34 anni. L'altra chance è l'albergo: ma i pochi soldi portati con sé sono sufficienti per un soggiorno molto breve. 20 immigrati su 100 arrivano senza una lira, un terzo degli stranieri censiti ha denunciato furti dei pochi risparmi e del passaporto. Per il 21,2% il sogno di un lavoro migliore di quello offerto in patria si infrange di fronte all'attività precaria e faticosa che si riesce a strappare. Per il 74,1% non esiste nemmeno la sottoccupazione, anche per la condizione di semilegalità in cui sono costretti a vivere.

«Gli immigrati non sono solo un problema, sono anche una ricchezza - ha detto ieri Di Liegro alla conferenza stampa di presentazione del nuovo libro della Caritas -, lo Stato di diritto deve promuovere i diritti di ciascuno e non solo quelli degli appartenenti ad una nazione». Un monito, una sfarzata all'onda di razzismo, al declino della solidarietà. «L'immigrazione è un problema planetario - ha ricordato Franco Ferraroli - chiama in causa problemi come il lavoro e la casa, ma anche quelli del disagio culturale degli immigrati, la necessità di integrare senza snaturare la ricchezza di quelle culture diverse. Occorre rivedere lo statuto di rifiuto politico, ora concesso solo ai profughi dell'Est, creare agenzie di servizio specializzate. Continuare a parlare di numero chiuso è assurdo, chiunque busca alle porte dell'Europa deve poter entrare».

### Dove abitano gli immigrati

Recapito attuale	M.		F.		oltre 35 anni		da 30 a 34		da 25 a 29		da 20 a 24		meno di 20	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
presso amici	226	14,4	66	28,8	27	14,8	45	15,0	83	13,6	103	18,1	17	27,9
ente religioso	227	14,4	87	38,0	18	9,9	37	12,4	81	13,3	144	25,2	20	32,8
Albergo-pens.ne	342	21,8	38	16,6	53	29,1	70	23,4	126	20,7	102	17,9	10	16,4
senza fissa dimora	689	43,8	21	9,1	70	38,5	132	44,1	277	45,4	199	34,9	13	21,3
altro	87	5,6	17	7,4	14	7,7	15	5,0	43	7,0	22	3,9	1	1,6
<b>Totale</b>	<b>1.571</b>	<b>100,0</b>	<b>229</b>	<b>100,0</b>	<b>182</b>	<b>100,0</b>	<b>299</b>	<b>100,0</b>	<b>620</b>	<b>100,0</b>	<b>570</b>	<b>100,0</b>	<b>81</b>	<b>100,0</b>



## Volontariato

### «In cinque anni e mezzo abbiamo accolto 21.046 stranieri»

I centri di accoglienza della Caritas sono due: quello di via delle Zoccollette, gestito direttamente dai volontari della Caritas e diretto da Alexius Penner dello Sri Lanka, e quello di via Magenta tenuto dai salesiani e diretto da Don Buttarelli. In ciascuno di questi due centri sono passati centinaia e centinaia di immigrati arrivati in città e bisognosi di assistenza e informazione. Solo in quello di via delle Zoccollette, in cinque anni e mezzo (dal luglio '83 al dicembre '88) sono arrivati 21.046 stranieri, alcuni di loro con al seguito i propri figli (1.185).

«Stranieri immigrati in situazione di emergenza», è questa la definizione degli immigrati che chiedono aiuto ai due centri della Caritas. E solo negli ultimi due anni l'impennata delle richieste è stata forte: il numero delle persone approdate al centro è passato da 2.953 ('84) a 6.087 ('88): quasi il doppio in soli 4 anni. Mettendo a confronto i dati della precedente ricerca della Caritas e l'ultima presentata ieri, vengono fuori cifre significative. La presenza delle donne che si sono rivolte al centro di via delle Zoccollette, ad esempio, è passata dal 12,1% ('84) al 25,1% ('87) fino al 39,1% ('88). Un'onda lunga che parte soprattutto dall'Africa e dai paesi dell'Est Europa.

Nel centro di via delle Zoccollette si svolge un lavoro organizzativo. I volontari prendono i dati degli immigrati, riportati sulle schede, e distribuiscono le tessere di riconoscimento che permettono di entrare alla mensa di via delle Sette Sale. In questa sede si danno 800-900 pasti al giorno (spesa finanziata dal Comune) distribuiti dai volontari.

## Assistenza, sanità e servizi

### Due miliardi dalla Provincia

Alfabetizzazione, corsi professionali, assistenza sanitaria, spor e corsi di cucina extracomunitaria. È il programma della Provincia per gli immigrati. Trenta progetti per una spesa di 1.800 milioni. Il programma sarà approvato dalla Regione entro il mese di ottobre, poi comincerà il lavoro. «Questo è il modo migliore per superare le polemiche» ha detto Lina Ciuffini, delegata all'immigrazione.

MAURIZIO FORTUNA

Dalla parte degli immigrati. Superati i problemi dovuti alla polemica dei mesi scorsi, che hanno portato all'esclusione di Loretta Caponi, la nuova delegata ai problemi dell'immigrazione della Provincia, Lina Ciuffini, ha presentato ieri mattina il programma a favore dell'immigrazione extracomunitaria. 30

progetti, per una spesa prevista di un miliardo e 781 milioni. «Abbiamo dovuto fare tutto in tempi brevissimi - dice la Ciuffini - abbiamo avuto a disposizione appena quindici giorni per presentare il programma. Non abbiamo, perciò, potuto consultarci con le associazioni e con tutti i soggetti interessati. Quindi abbiamo raccolto e esaminato tutti i progetti rimasti invariati in questi anni. Contiamo che entro ottobre la Regione esaminerà e approverà il programma. Poi potremo partire subito con i lavori. Il programma è diviso in sei filoni principali: 1) Istituzione di centri di accoglienza per l'inserimento nella vita sociale. 2) Interventi straordinari nel settore sanitario e alloggiativo. 3) Alfabetizzazione, formazione civica, professionale e recupero della cultura d'origine. 4) Attività di documentazione, informazione e iniziative sportive e culturali. 5) Attività delle associazioni. 6) Informazioni e iniziative editoriali e radiotelevisive. Le iniziative più importanti, anche dal punto di vista finan-

### Motivo dell'emigrazione

Nazionalità	Lavoro		Guerra		Politica		Religione		Studio		Altro		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Africa settentrionale	104	77,9	1	0,9	24	4,0	2	9,5	16	4,4	23	18,4	170	8,4
Etiopia	16	2,7	40	34,5	448	74,7	8	38,1	43	11,9	6	4,6	561	31,1
Africa orientale	6	1,0	5	4,3	11	1,8	-	-	6	1,6	-	-	28	1,6
Africa nord-equat.	122	21,0	2	1,7	19	3,2	2	9,5	119	32,9	39	31,2	303	16,8
Nigeria	9	1,5	-	-	1	0,2	-	-	70	19,3	7	5,6	87	4,9
Africa sud-equat.	35	6,0	24	20,7	25	4,1	1	4,8	21	5,8	5	4,0	111	6,1
Zaire	141	24,3	8	6,9	18	3,0	1	4,8	64	17,7	32	25,6	264	14,6
Asia meridionale	58	10,0	35	30,1	36	6,0	5	23,8	11	3,0	3	2,4	148	8,2
Capoverde Filippine	5	0,9	-	-	1	0,2	-	-	-	-	-	-	6	0,3
Oceano Indiano	85	14,6	1	0,9	17	2,8	2	9,5	12	3,3	10	8,0	270	7,0
<b>Totale</b>	<b>581</b>	<b>100,0</b>	<b>116</b>	<b>100,0</b>	<b>600</b>	<b>100,0</b>	<b>21</b>	<b>100,0</b>	<b>362</b>	<b>100,0</b>	<b>125</b>	<b>100,0</b>	<b>1.805</b>	<b>100,0</b>
%l.g.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

### Lavoro svolto nel proprio paese

Attività	M.		F.		N.R.	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Intellettuale autonomo	84	7,8	8	5,4	1	14,3
Intellettuale dipendente	136	12,5	24	16,1	1	14,3
Manuale autonomo	57	5,3	22	19,8	-	-
Manuale dipendente	428	39,5	41	27,5	2	28,6
Studente	375	34,6	54	36,2	3	42,8
Nessuna	3	0,3	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>1.083</b>	<b>100,0</b>	<b>149</b>	<b>100,0</b>	<b>7</b>	<b>100,0</b>

Le tabelle sono tratte dal libro della Caritas e della Siales, «Stranieri a Roma»



tor di tappeti persiani, curato dalla comunità iraniana, e un corso di stucchi e gessi, presentato dalla comunità marocchina. Ma oltre alla formazione professionale, noi assisteremo per la formazione civica degli immigrati. Non esistono soltanto le associazioni, esistono anche cittadini soli, che non sanno "usare" la città, che non conoscono i servizi che offre. È importante fare qualcosa soprattutto per loro. Per quanto riguarda gli altri interventi, da segnalare soprattutto l'istituzione di un ambulatorio medico, con tutta la strumentazione, proposto dall'Associazione medici e farmacisti palestinesi nei locali dell'ex Ipal, in via di Villa Pamphili. Lo stanziamento previsto è di 90 milioni, che vanno ad aggiungersi ai 300

pubblicato, in sei lingue, un vademecum per i detenuti stranieri, curato dal Centro informazione detenuti stranieri in Italia». «Ma tutte queste attività devono essere solo il primo passo - ha concluso Lina Ciuffini - Ci stiamo preparando al '90 con un calendario di consultazioni a tappeto che coinvolgerà tutti i soggetti interessati. Fra l'altro abbiamo chiesto, per la prima volta, l'uso del "fondo sociale europeo" per i corsi professionali. Le parole della Ciuffini sono state sottoscritte anche da Jimmi Cordova Perrea, colombiano, 32 anni, dell'Organizzazione per l'assistenza agli studenti stranieri in Italia. «Speriamo che sia solo l'inizio - ha detto - e che questi progetti abbiano un seguito».